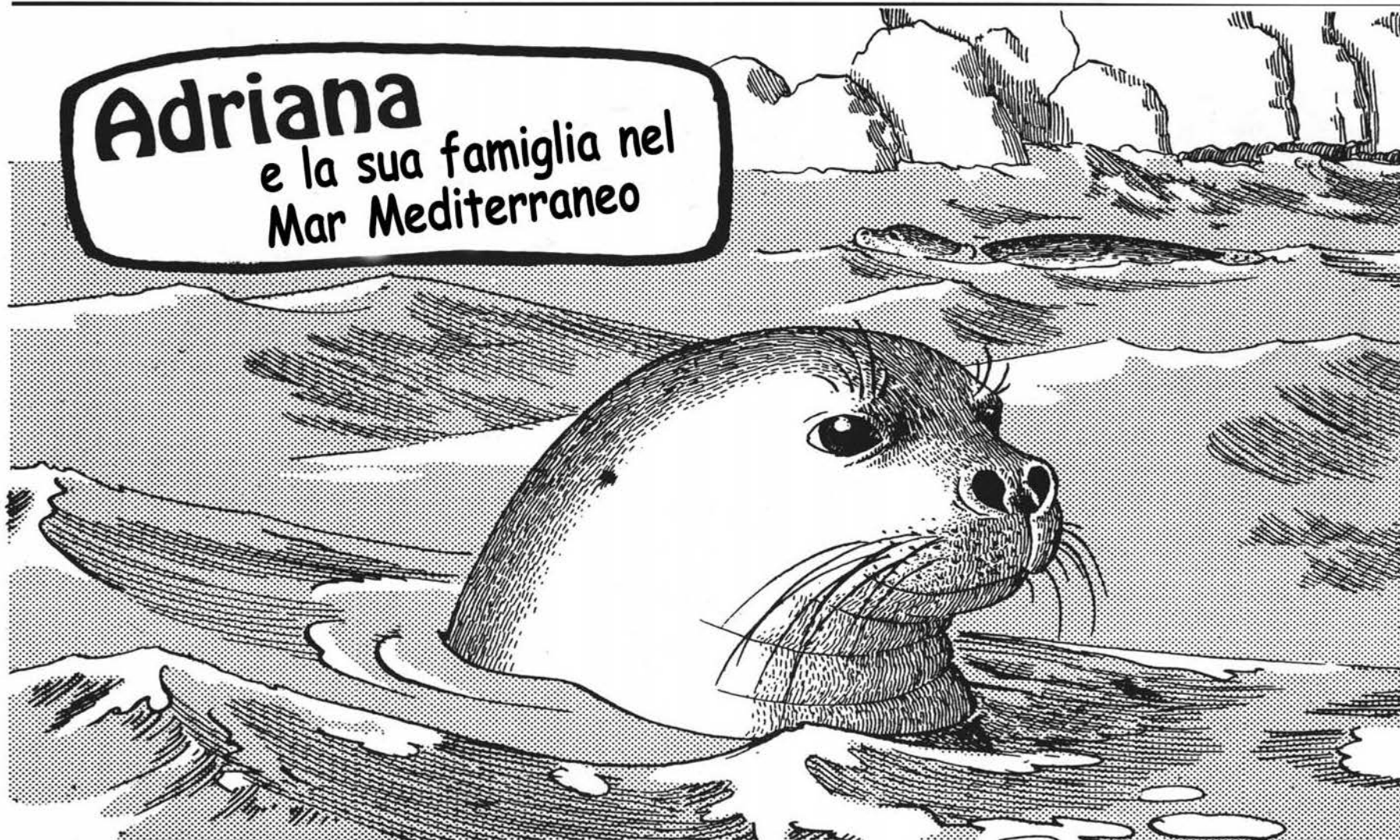


SALVIAMO LA FOCA MONACA DEL MEDITERRANEO

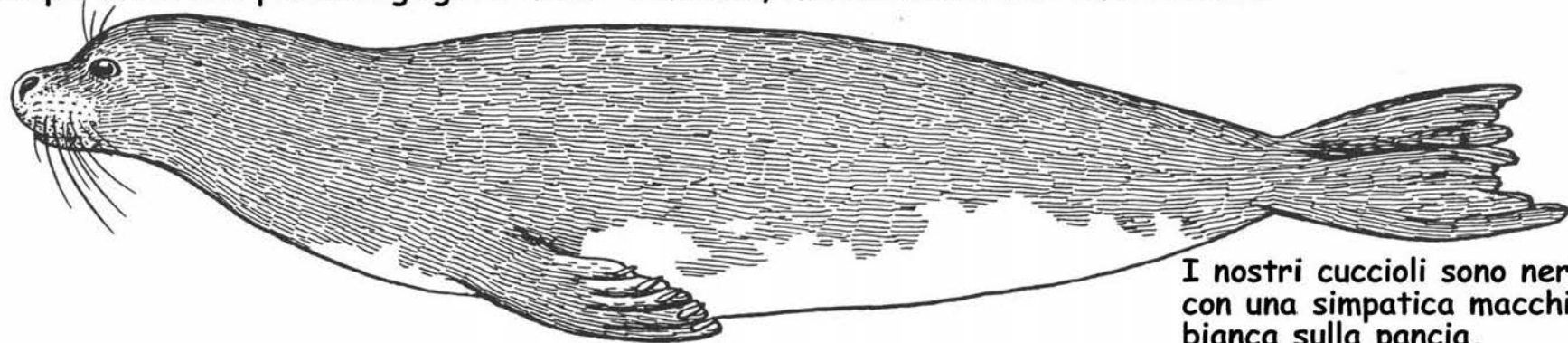
Adriana

e la sua famiglia nel
Mar Mediterraneo



Ciao, Io sono Adriana. Con l'aiuto della mia famiglia ho scritto questo libretto, così potrete sapere qualcosa di più riguardo alla mia specie. Viviamo nel Mediterraneo da tempo immemorabile. Conosci bene il nostro mare? E' molto grande! Con noi vivono tanti pesci, piccoli e grandi, tartarughe, granchi, molluschi... Noi foche del Mediterraneo ci spaventiamo molto facilmente e raramente ci facciamo osservare dalle persone.

Nell'ultimo secolo abbiamo subito una persecuzione senza tregua, che oggi ci ha ridotto in pochi esemplari... Se non si fa qualcosa, rapidamente, presto potremmo non esserci di più. Guarda bene come sono fatta fisicamente. Il mio corpo è praticamente fatto per il nuoto, come i pesci. Sulla testa, poco sopra agli occhi, abbiamo un paio di lunghi peli. Ai lati del muso, dei simpatici baffetti. I bambini ci amano specialmente per i nostri grandi occhi. Le nostre braccia e gambe sono le pinne: col loro aiuto, nell'acqua noi nuotiamo veloci e siamo molto eleganti. Se decidiamo di uscire dall'acqua scegliamo quasi sempre delle grotte, facciamo molta più fatica a muoverci sul terreno: strisciamo sulla pancia e andiamo avanti con piccoli saltelli. Tutto il nostro corpo è coperto da una pelliccia grigia e molto luminosa, ma anche sottile come la seta.



I nostri cuccioli sono neri con una simpatica macchia bianca sulla pancia.



Una mamma foca può avere il suo primo cucciolo già all'età di cinque anni e lo allatta per quasi quattro mesi.

Noi mangiamo pesce.

Il mio piccolo è stanco. Oggi ha nuotato e giocato molto con i suoi amici.

Gli uomini ci hanno chiamate "monache", o qualche volta ci chiamano "frati del mare", per il colore della nostra pelle; ci chiamano anche "bue marino", o "vitello di mare" per le nostre dimensioni. Il nome della nostra specie ci è stato dato nel 1700 ed è "Monachus monachus". Da adulte, noi foche possiamo arrivare a pesare fino a 350 kg e misurare fino a quasi 3 metri di lunghezza. Possiamo vivere fino a 40 anni. Il nostro insegnante ti potrà dare ora informazioni più precise su di noi, ascoltalo attentamente.

La forma del cranio indica che le foche sono imparentate con i cani e i gatti. Puoi osservare in particolare i denti canini che servono loro per catturare le prede.

Cranio di foca monaca



Cranio di puma



Cranio di genetta



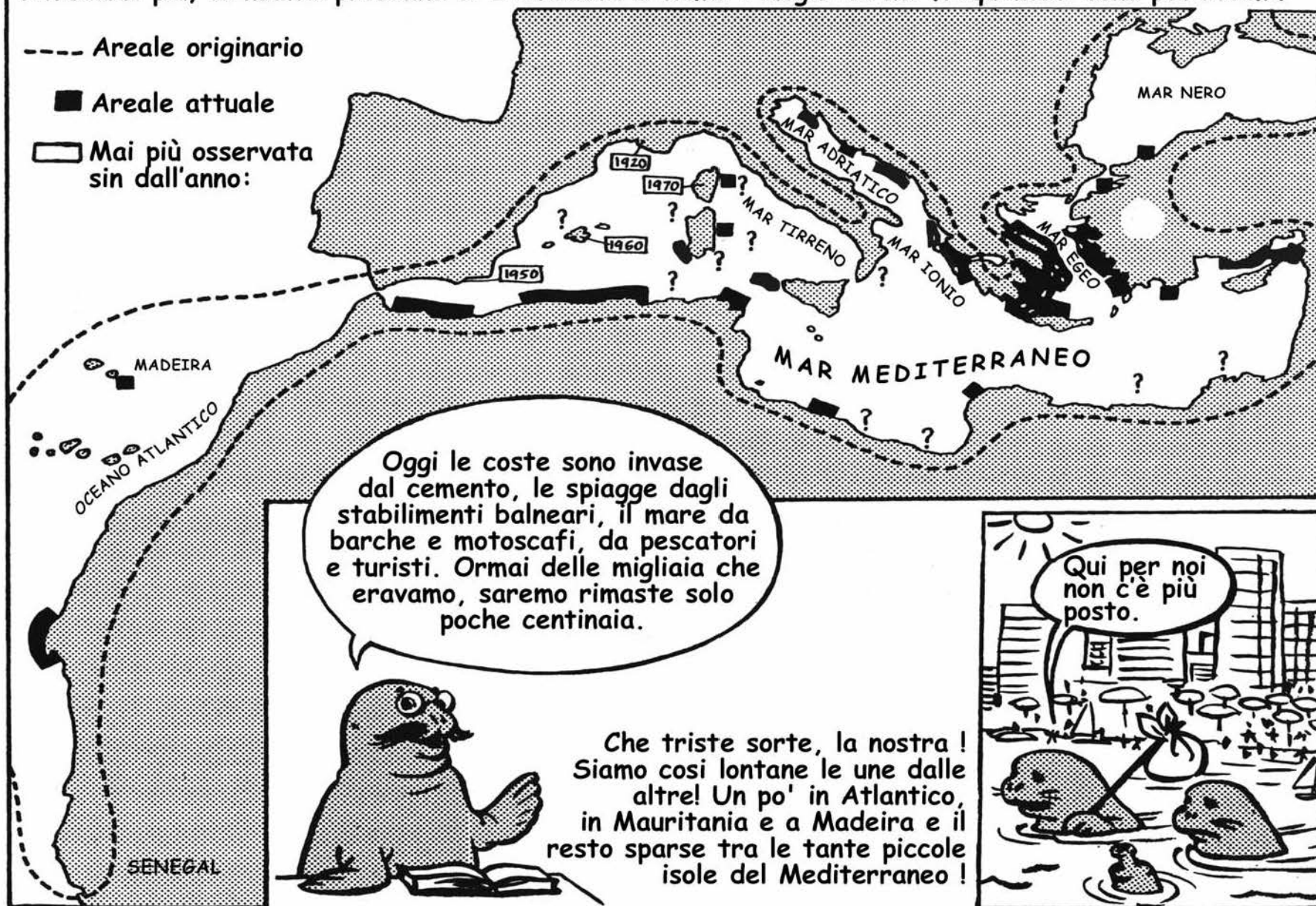
Le foche monache vivono anche in altri mari, ad esempio ai Caraibi e alle isole Hawaii. Purtroppo quelle che vivevano ai Caraibi sono state uccise a migliaia nei secoli scorsi dai primi esploratori e oggi non ne sopravvive più nessuna. Anche le nostre parenti americane delle isole Hawaii sono a rischio di estinzione a causa della pesca eccessiva.

Un tempo noi foche monache vivevamo quasi ovunque lungo le coste del Mediterraneo, per arrivare all'Atlantico, lungo la spiaggia del Senegal e della Mauritania e a Ovest fino al Mar Nero. Poi, a causa della sempre più intensa persecuzione umana, le nostre famiglie hanno cominciato a non ritrovarsi più, la nostra presenza si è diradata e ormai i luoghi da noi frequentati sono pochissimi.

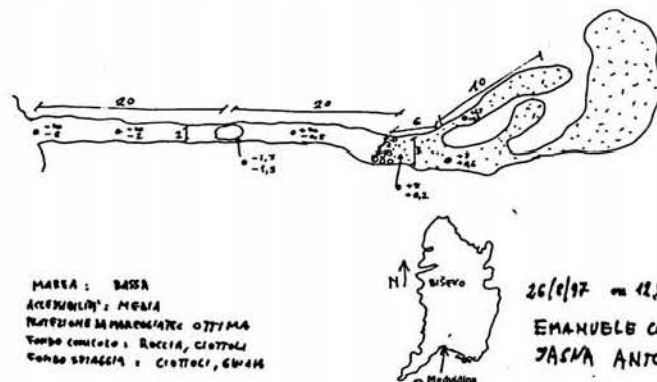
----- Areale originario

■ Areale attuale

□ Mai più osservata
sin dall'anno:

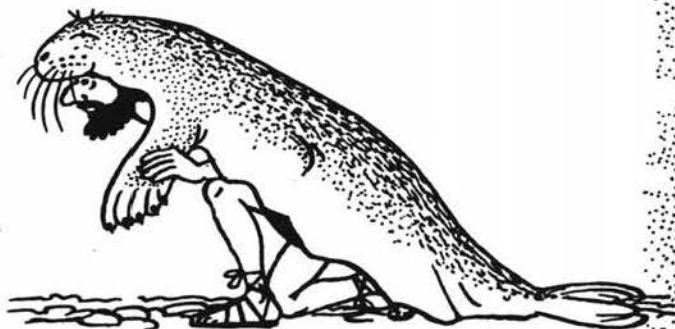


Per fortuna abbiamo ancora degli amici tra gli uomini: molti di loro, come quelli del Gruppo Foca Monaca, si sono battuti e si battono per proteggerci nelle poche zone in cui ancora viviamo...



Numerosi Parchi Marini sono stati istituiti in Atlantico e lungo le coste del Mediterraneo, ma noi ci muoviamo molto e abbiamo soprattutto bisogno di luoghi tranquilli e sicuri dove far crescere i nostri cuccioli.

Esistono molti racconti, scritti dagli uomini, in cui noi siamo presenti: Omero, ad esempio, parla di noi nell'Odissea. Nel mondo mitologico, poi, noi eravamo considerate come un simbolo di amore.



Si pensava che perfino le divinità ci proteggessero come prodotto dell'amore per il sole e il mare.

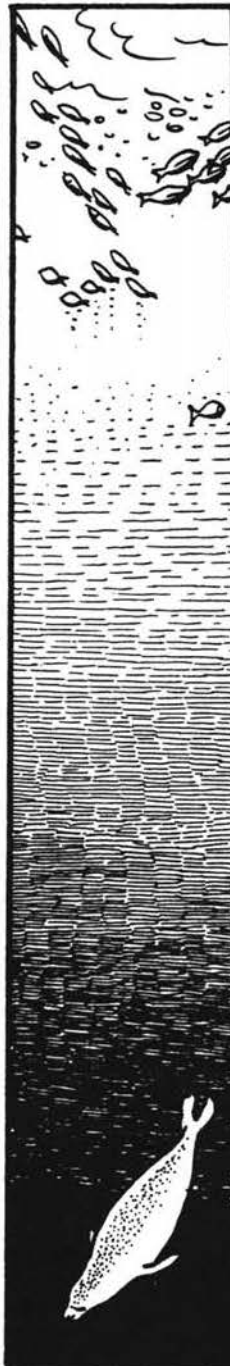
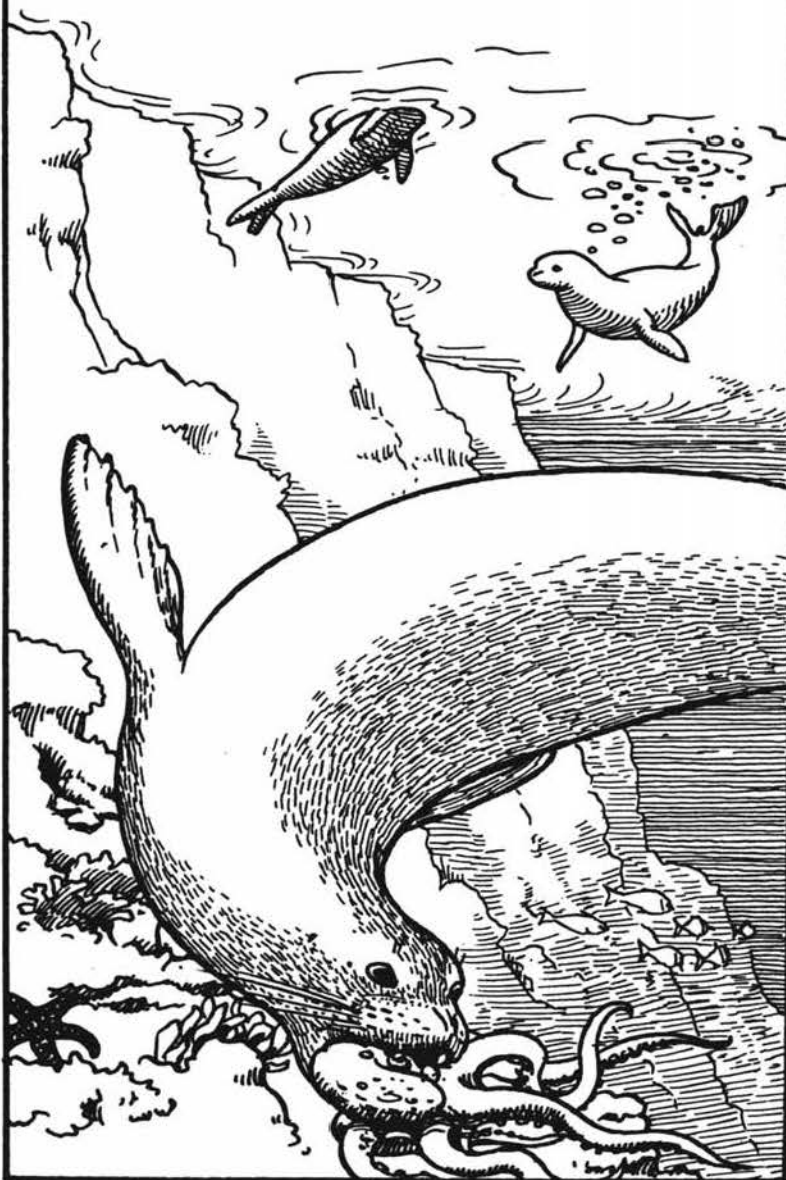
Si credeva che la pelle della foca monaca avesse poteri magici, ad esempio si pensava fosse capace di ridurre il dolore alle donne in procinto di partorire.



Secondo un'antica leggenda il pescatore che portava appesa al collo una sacchetta con setole di foca era protetto contro l'annegamento in caso di naufragio.

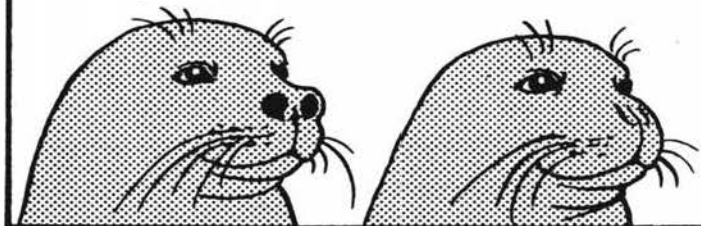


Noi mangiamo pesci, polpi e crostacei.

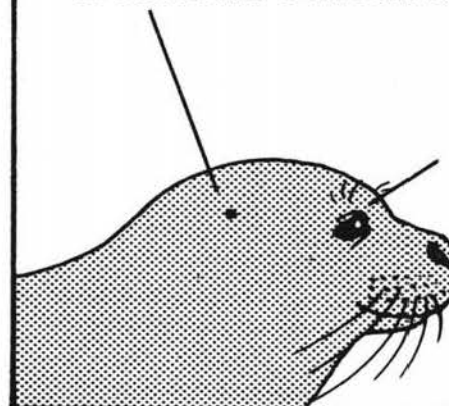


Possiamo immergerci a centinaia di metri di profondità e rimanere sott'acqua anche per oltre 20 minuti. La frequenza del nostro battito cardiaco può scendere da 120 fino a 4 battiti al minuto.

Le nostre narici si possono chiudere ermeticamente non consentendo all'acqua di entrare.



Piccoli fori ai lati del capo sono le nostre orecchie. Anche se non abbiamo i padiglioni auricolari ci sentiamo benissimo.

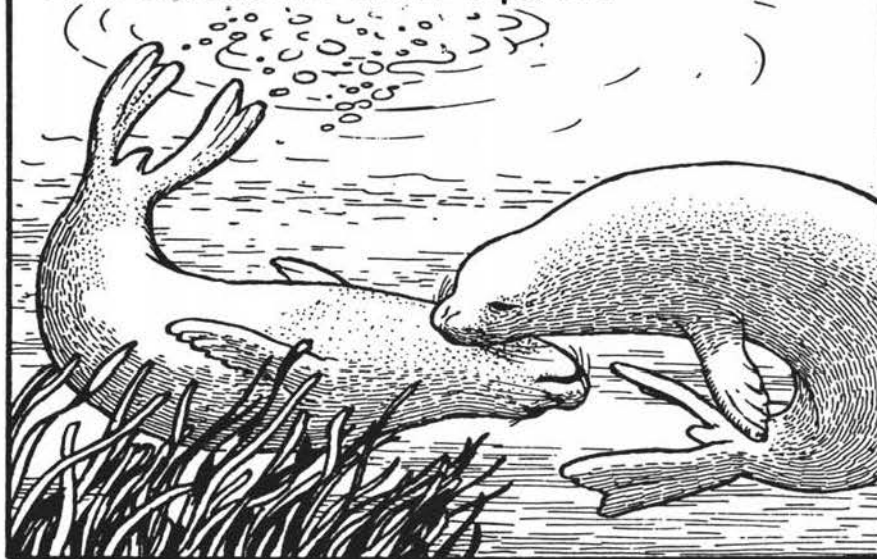


Abbiamo anche un'ottima vista sia fuori che dentro l'acqua.

Siamo sempre molto attive. Di notte, anche se non c'è luce, noi ci troviamo bene grazie alla nostra vista acuta e ai sensibilissimi baffoni.



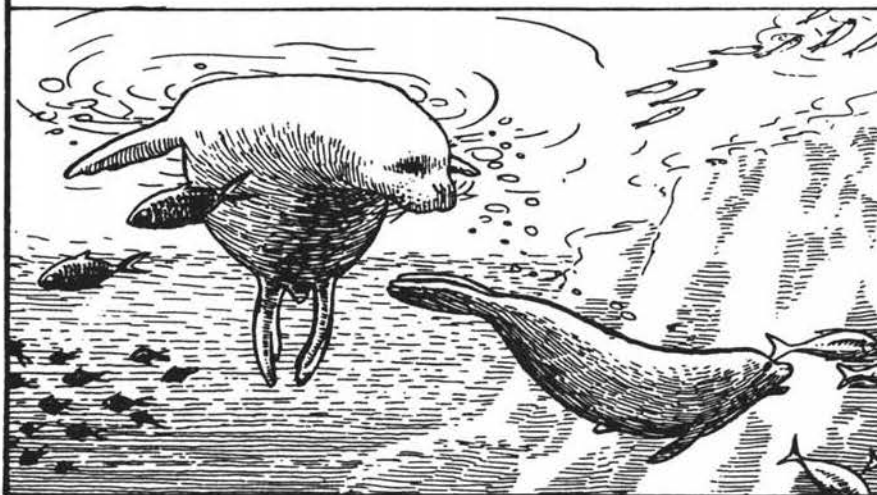
Il maschio si diverte a stuzzicare la femmina. Loro solitamente vivono separati.



Dopo 11 mesi di gravidanza la mamma dà alla luce il suo cucciolo, normalmente a fine estate o in autunno. Alla nascita il piccolo misura poco più di un metro e pesa circa 20Kg, ma già dopo pochi giorni entra in acqua e nuota abilmente.

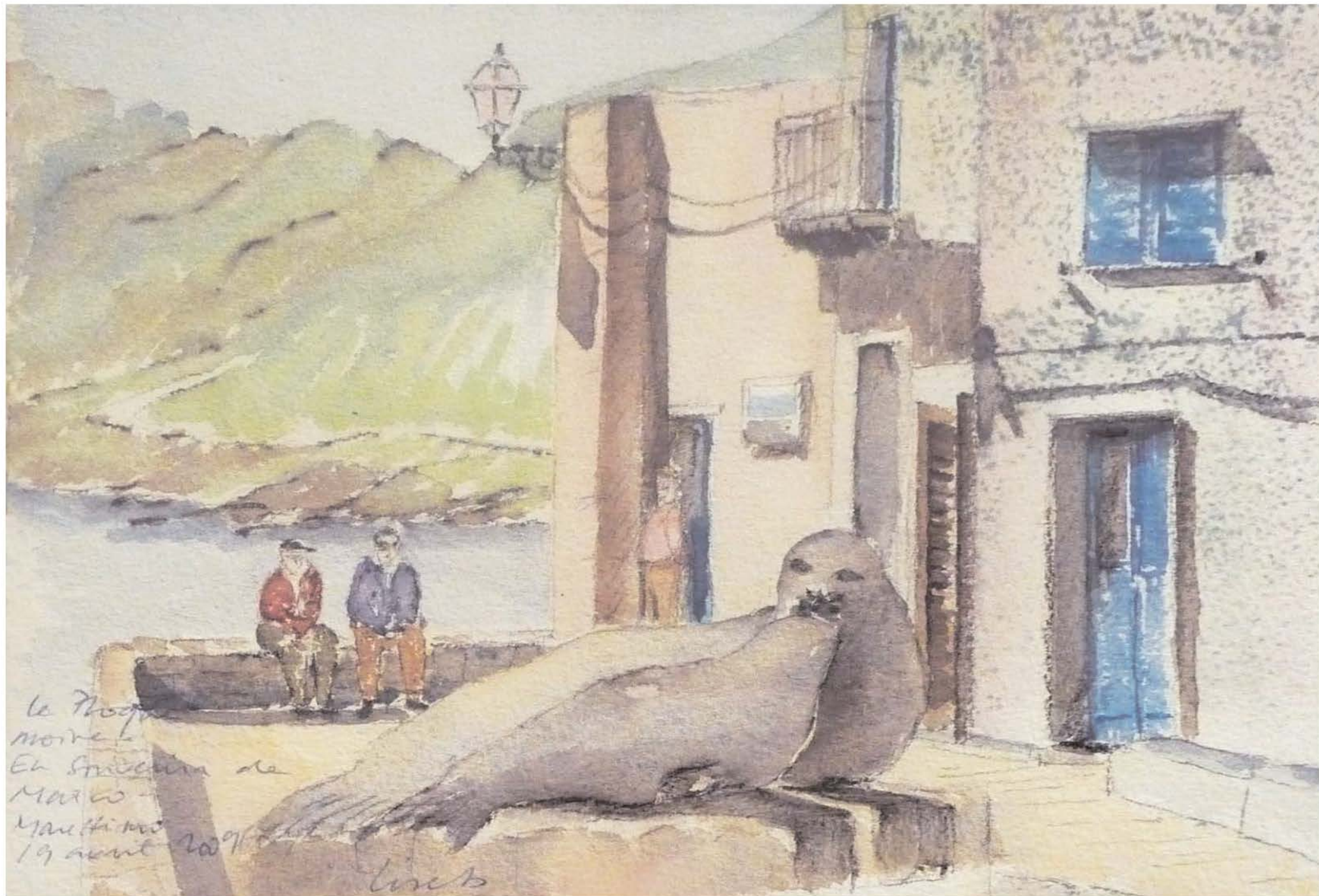


Mamma foca allatta il suo cucciolo e lo accudisce per molte settimane, fino a quando non impara a procurarsi il cibo da solo.



Il 19 aprile 2009 a Marettimo, nell'arcipelago delle Egadi,
è tornata la foca monaca sotto forma di una scultura.
La statua vuole ricordare a tutti che le grotte dell'isola
erano frequentemente utilizzate dalle foche monache,
localmente conosciute col nome di "mammarino",
e potrebbero tornare ad esserlo anche ai nostri giorni.
La statua è anche un messaggio in difesa dell'ambiente
e di tutte le creature miti e in difficoltà
che il mondo moderno troppo spesso travolge.
Un messaggio di pace per il Mediterraneo.

Di fronte: Un acquerello della giornalista francese Lise Blanchet,
che ritrae la foca monaca allo Scalo Nuovo di Marettimo



Le Roque
noire
En France de
Mauvo
Mauvo
19 avril 2009

Lise B



Mi chiamo **Aurora** e ho 5 anni. Ho i capelli e gli occhi castani. Sono una bambina allegra e mi piace andare alla giostra. Mi piace salire a cavallo delle foche; una si chiama Stella e una Lilla.

Io sono **Antonino**, ho 5 anni. Ho i capelli castani e gli non lo so di che colore sono gli occhi! Sono allegro e mi piace andare in bici. Mi piace molto la statua delle foche.

Io sono **Maria**, ho 6 anni, abito vicino alla posta. Ho i capelli lunghi e castani. Sono allegra e mi piace giocare al computer. Mi piacciono le foche e vorrei giocare con loro.







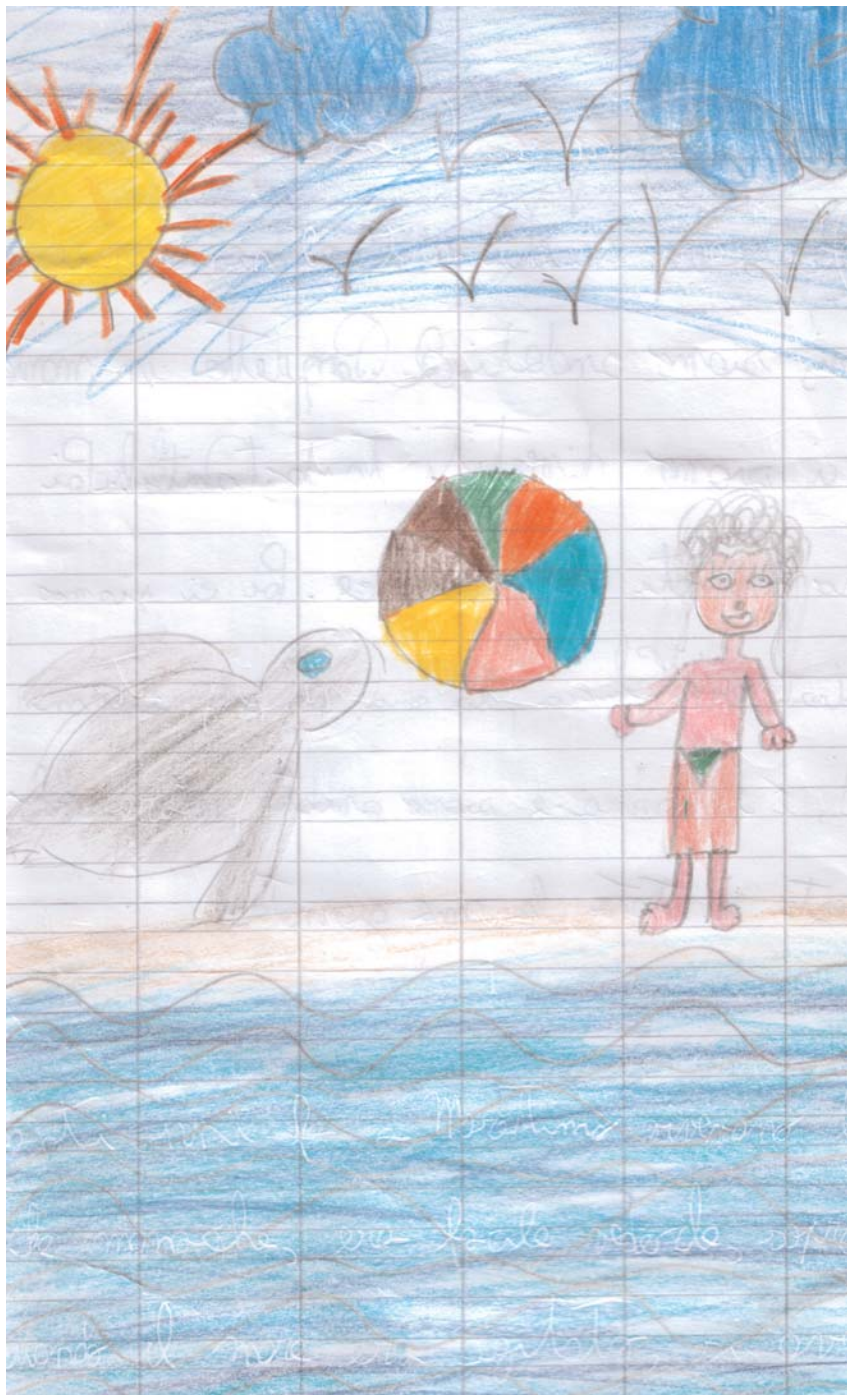
LA FOCA MONACA NELLA GROTTA

C'era una volta, nel mare di Marettimo, una foca monaca che aveva dei figli molto piccoli. Un giorno, la foca andò a cercare il cibo per i suoi figli, lasciandoli al sicuro nella Grotta del Cammello.

Mentre la mamma dei cuccioli cercava il cibo, arrivò nella grotta un'altra foca che prese i cuccioli e li portò nella sua grotta. Quando la mamma tornò e non vide i suoi cuccioli, si mise a piangere e andò a cercarli.

Li trovò in una grotta assieme alla foca e le disse: - Perché ti sei presa i miei figli? Lei rispose: - Perché ho pensato che erano stati abbandonati! Allora la mamma riprese i suoi cuccioli e li riportò nella sua grotta, dove vissero felici e contenti.

Torrente Salvatore



LA FOCA E LA PALLA

Tanti anni fa, a Marettimo, vivevano le foche monache; era facile vederle, soprattutto quando il mare era agitato perché si avvicinavano a riva. Erano dei buffi animali giocherelloni di colore grigio e con lunghi baffi.

Un giorno d'estate, un bambino e sua madre erano andati in spiaggia.

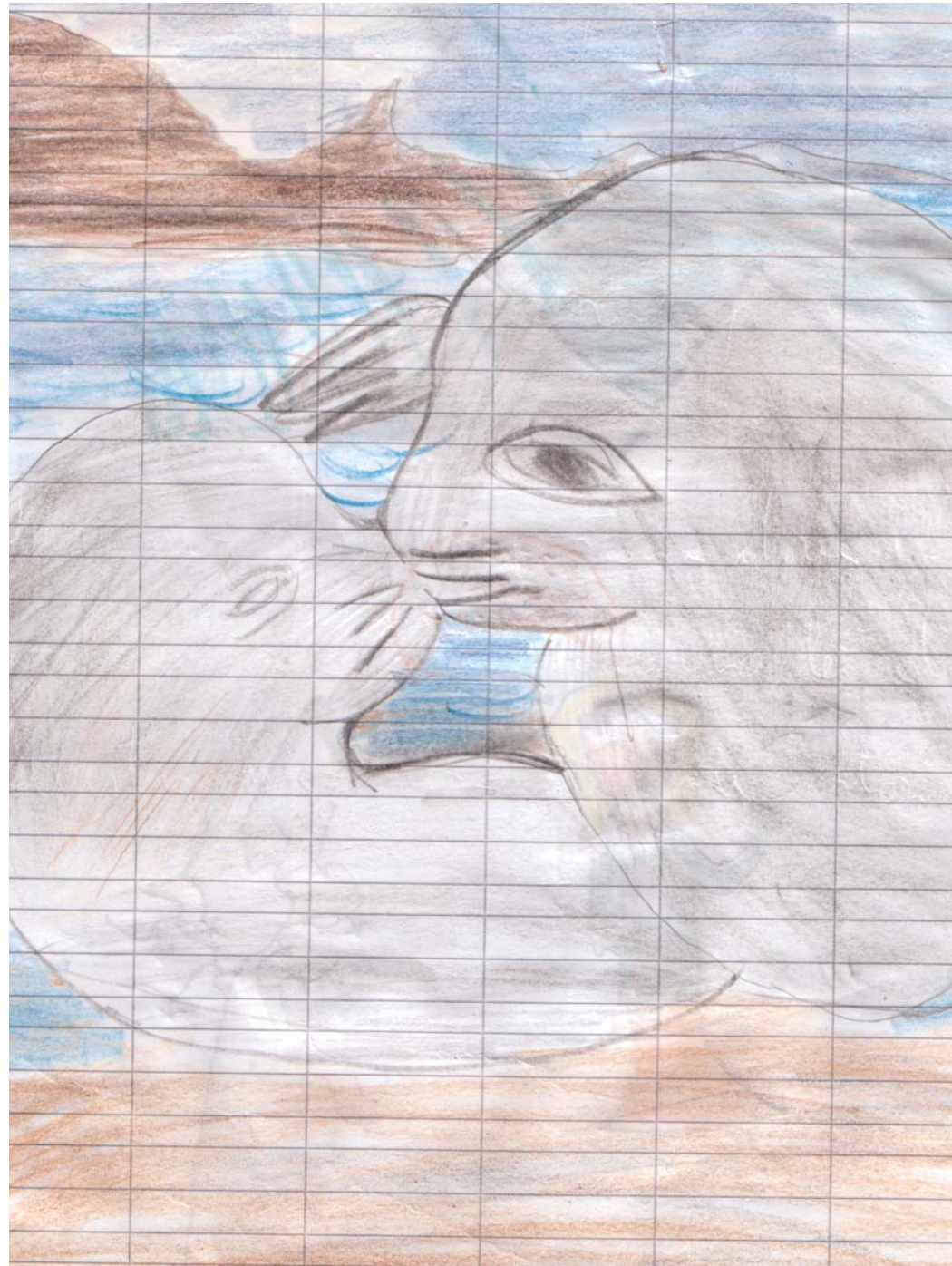
Mentre la mamma prendeva il sole, il bambino giocava sulla riva con un secchiello; quando il bambino entrò in acqua per riempirlo, vide uno strano animale che si avvicinava, allora lui lo accarezzò, la foca monaca lo seguì e si misero sulla riva a giocare a palla.

Maiorana Sophia

LA FOCA SCOMPARSA

C'era una volta, a Marettimo, un gruppo di foche. Una foca, in particolare, andava sempre col suo cucciolo su uno scoglio ad ammirare le bellezze naturali di questa isola. Mamma e cucciolo andavano su e giù per le spiagge di Marettimo creando, senza saperlo, dei danni alle reti dei pescatori che, stanchi di non poter portar cibo a casa, segnarono il loro destino. Fu così che la mamma foca e il suo cucciolo sparirono definitivamente e nella loro mente, oltre alle bellezze del mare, rimarrà per sempre impressa la cattiveria dei pescatori.

Lipari Marta





UNA FOCA IN SALOTTO

La foca monaca si è estinta a Marettimo 40 anni fa. Abitava presso la Grotta del Cammello, dove partoriva i suoi cuccioli, essendo un mammifero. Si nutriva di pesce, infatti per questo veniva spesso cacciata dai pescatori del luogo perché strappavano le reti da pesca. Mio padre mi racconta spesso, che quando era piccolo, una foca è entrata a casa della sua bisnonna, nascondendosi sotto la scala. Questo è il racconto detto dal mio babbo, raccontato a sua volta dalla sua bisnonna, così io la racconterò ai miei figli.

Parisi Francesca

LA FOCA GIGANTE

La foca monaca è un grosso animale, una foca gigante; io non l'ho mai vista, ma secondo quanto ho sentito sempre raccontare dalle persone, ha la pancia bianca, il dorso di colore scuro e due grandi occhi neri. Un giorno una barca con dei pescatori andarono a buttare le reti in mare, sotto il Castello di Punta Troia. La mattina seguente, all'alba, quando andarono a tirare le reti, si accorsero che impigliato nelle reti c'era un grosso animale. Ai pescatori sembrò un grosso pesce mammarino, ma mentre tiravano le reti capirono che non era un grosso pesce, ma era la famosa "foca monaca", di cui avevano tanto sentito parlare. Subito i pescatori cercarono di liberarla, così la foca poté ritornare libera a nuotare nel mare.

Francesco Torrente







NUOTANDO CON LA FOCA

Ricordo ancora quando misi piede sull'isola di Marettimo per la prima volta. L'acqua del mare di un azzurro indescrivibile, l'aria pulita, nemmeno l'ombra della puzza di smog che mi ero lasciato alle spalle.

Ero venuto con i miei genitori per una breve vacanza su quest'isola meravigliosa. Prima di partire mi ero informato, avevo fatto delle ricerche su internet per saperne di più sul posto dove sarei stato. Avevo scoperto una cosa che mi aveva affascinato tantissimo: sull'isola vivevano, un tempo non tanto lontano, le foche monache. Non ne avevo mai vista una in vita mia, passeggiando osservavo di continuo il mare e fantasticavo su come sarebbe stato bello se le foche fossero tornate. Immaginavo che da un punto qualunque dell'acqua spuntasse un giorno una testolina con un buffo muso e lunghi baffi. In fondo l'immaginazione non mi manca perché ho solo dieci anni, a questa età ti puoi permettere anche di giocare e nuotare nell'acqua con un cucciolo di foca monaca.

Ogni giorno avevo un appuntamento fisso, indossavo maschera e pinne e mi tuffavo nell'azzurro che più azzurro non si può e lì giocavo con la mia amica. L'ultima volta che la vidi fu dal finestrino dell'aliscafo, una piccola pinna nera mi salutava e degli occhini lucidi mi dicevano:

- A presto caro amico mio! -

Sulfaro Alessandro

LA FOCA DI MARCO

Tanto tempo fa, a Marettimo, viveva la foca monaca, un animale molto tranquillo che si rifugiava nelle grotte, soprattutto nella grotta del cammello.

La foca, però, veniva cacciata perché bucava le reti dei pescatori e ne mangiava i pesci.

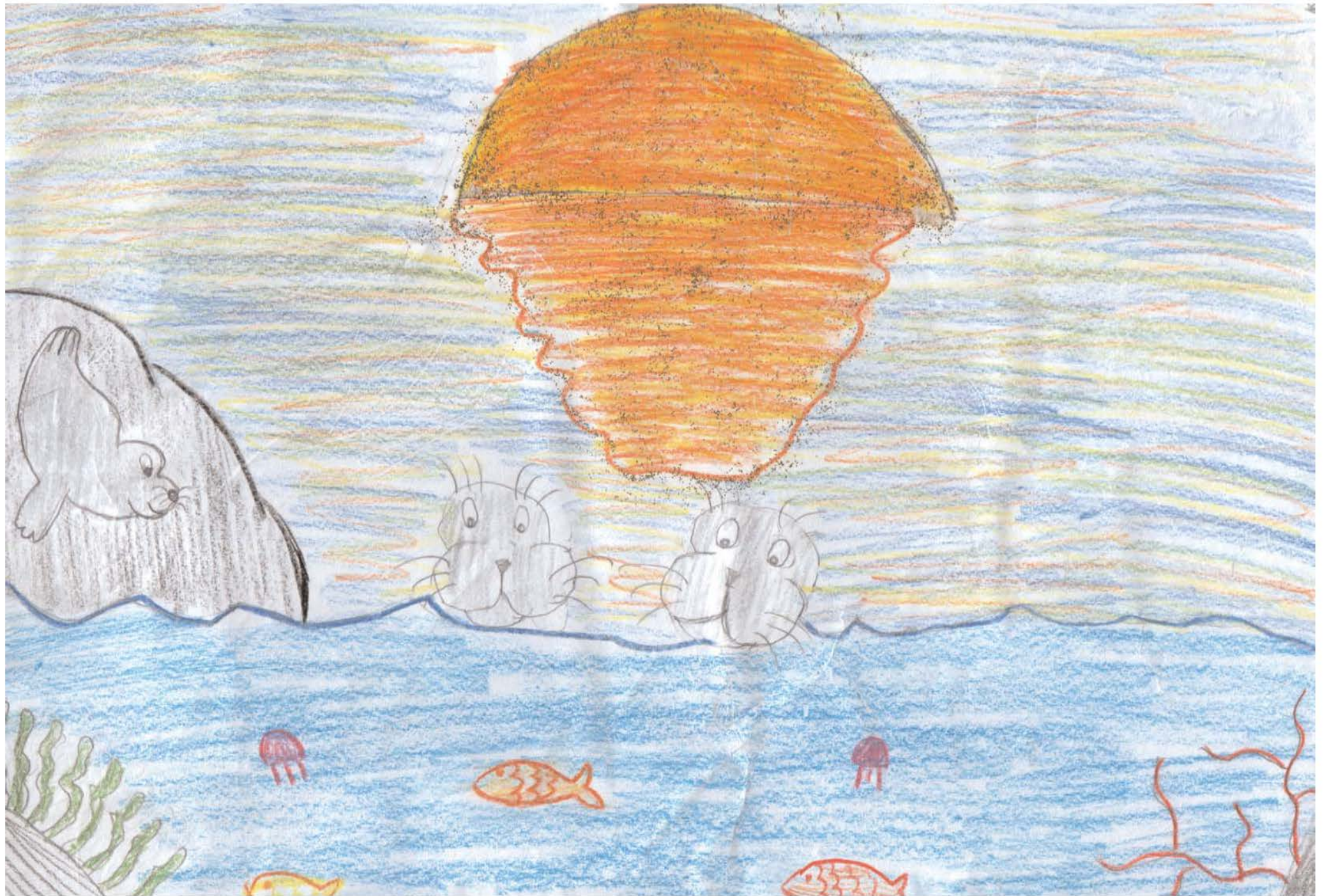
Una volta, gli antichi pescatori di Marettimo e le loro mogli, per fare spaventare i figli, dicevano questa frase: "Ora vene u mammarino". Questa parola in italiano significa "FOCA".

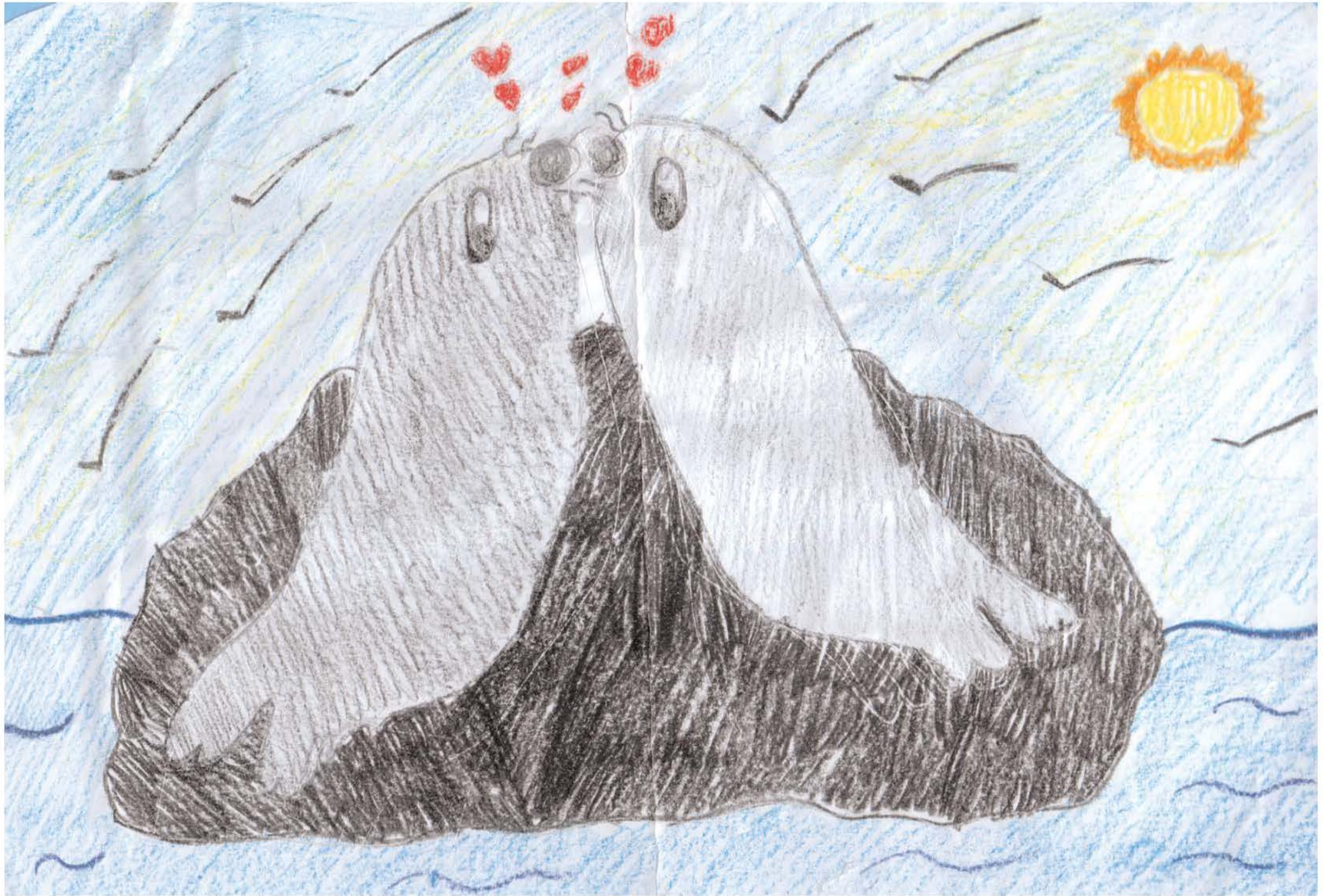
Per me, la foca si deve proteggere perché è un animale buono e debole, in via di estinzione specialmente nel Mediterraneo.

E' stata una bella iniziativa quella realizzata dal signor Marco De Salvo: mettere la scultura della foca a Marettimo rappresenta un simbolo di pace fra i popoli, un richiamo al rispetto dell'ambiente e un appello a favore degli indifesi come la foca monaca.

Vaccaro Paolo







LA FOCA CARLINA

C'era una volta, una piccola Foca Monaca, di nome Carlina, che voleva diventare una cuoca. Lei cucinava, quasi sempre pasta in brodo e pesce bollito, per il suo fidanzato Ulisse; a lui non piaceva molto perché metteva troppo peperoncino. Un giorno, Carlina preparò la zuppa senza peperoncino, ma Ulisse, che pensava che ci fosse, disse: - No, no, grazie... sono a dieta! -. Passarono i giorni e Ulisse cominciò ad avere fame e chiese alla sua fidanzata: - C'è qualcosa da mangiare? - Carlina rispose: - Certo...c'è la zuppa! - Ulisse accettò. Dopo qualche minuto, Ulisse disse: - Mmm... ma è veramente buona! - Da quel giorno, Ulisse mangiò la zuppa tranquillamente e Carlina fu felice. Si sposarono, ebbero un figlio, di nome Peperino, e vissero per sempre felici e contenti.

Febbraio Maria

LA FOCA SQUICK

Tanto tempo fa, a Marettimo, c'erano molte foche monache; adesso non ci sono più. Un giorno, un pescatore che cacciava le foche, mentre andava a calare le reti, verso le 4.00 di mattina, incontrò una piccola foca monaca e la chiamò Squick. Vedendo che era così dolce, decise di darle qualche pesciolino e la foca lo ringraziò battendo le pinne.

Tre giorni dopo, il pescatore fu attaccato da un'orca assassina che gli capovolse la barca. Allora, Squick andò a cercare i suoi genitori e liberò il pescatore; diedero colpi di pinne all'orca assassina e la stordirono e girarono la barca con la coda. Il pescatore salì sopra la barca e uccise l'orca con la fiocina. Da quel giorno il pescatore non cacciò più le foche monache.

Marciente Francesca

LA FOCA MONACA E L'UOMO

A Marettimo, sono esistite le Foche Monache. Ora, purtroppo, non ci sono più. Un giorno, un pescatore, mentre andava a mare a prendere le reti, sentì un rumore molto bello: sembrava che qualcuno cantasse. Il pescatore, incuriosito, si avvicinò e vide una Foca Monaca molto bella e simpatica. Il pescatore andò a prendere le reti e le trovò piene di pesci; ritornò dalla foca e le tirò alcuni pesci: la foca era felicissima per aver mangiato. Il pescatore, quando tornò a casa, vide sua moglie arrabbiata perché non l'aveva portata con sé; allora, per rimediare, la portò al mare. Ad un certo punto, sua moglie vide la foca e si spaventò. Il pescatore la rassicurò e decise di darle un nome: Bianca, perché era una cucciola molto carina. Decise di regalarla alla moglie che, spaventava, la gettò via in mare. Il marito, arrabbiato, portò a casa la moglie e se ne andò a stare tranquillo con la foca.

Campo Rosa





UNA FOCA PER AMICO

La foca monaca, tanto tempo fa, viveva a Marettimo, oggi, però, è scomparsa. Io tengo molto a raccontare una storia su di lei. Tanto tempo fa, un pescatore anziano che ogni giorno andava a mare con la sua barchetta, vide in lontananza una foca che lo salutava. Non credendo a quel che vedeva, partì subito per andare in paese a raccontare agli altri pescatori quel che aveva visto. I pescatori non hanno creduto alla strana storia. Lui, insistente, l'indomani andò di nuovo lì e rivede la foca. La foca questa volta non salutò, ma gli rubò il pesce che aveva preso il pescatore. Il pescatore continuò così per tanto tempo fino a diventare suo amico. Il pescatore scoprì di avere ragione e non importava il parere degli altri ma quello che vedeva lui.

Maiorana Giorgia

LA FOCA E LO SQUALO

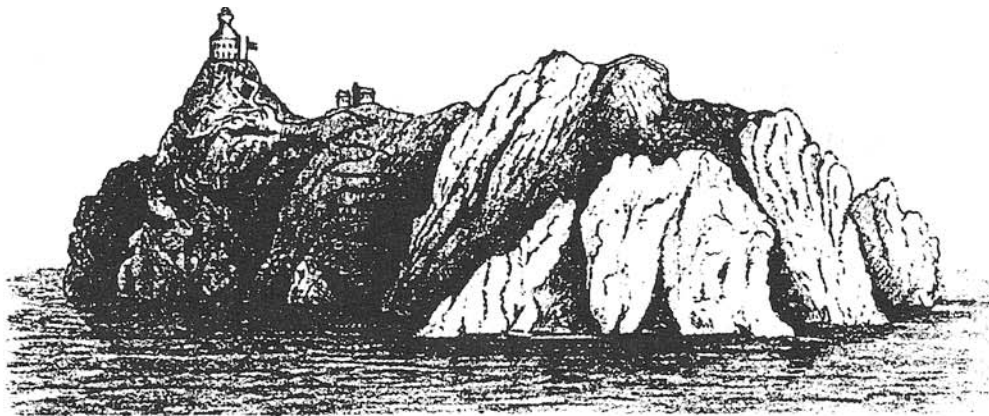
Tanto tempo fa, a Marettimo, c'erano tante foche monache. Un giorno due foche, madre e figlia, erano in cerca di cibo per i più piccoli. Nel fondale marino, viveva, nascosto, uno squalo grande e grosso; le due foche, mentre nuotavano per il mare, svegliarono lo squalo che si arrabbiò. Andò dietro alle due foche e le acchiappò con i denti, dalla coda. Loro, spaventate, cercarono di liberarsi, ma non ci riuscirono. La loro famiglia era molto preoccupata, in quanto non arrivavano. Allora il marito della madre e padre della piccola foca andò a cercarle. Nuotando, nuotando vide le due foche e pensò subito che potevano essere sua moglie e sua figlia e si precipitò per salvarle. Si nascose dietro ad uno scoglio per non farsi vedere dallo squalo, gli tirò un pezzo di scoglio e lo prese in testa. Lo squalo svenne e così le due foche furono liberate. Da quel giorno vissero sempre felici e contenti ed ebbero tantissimi altri figli.

Marchese Lorena



La scultura della foca monaca è stata accolta dalla popolazione di Marettimo con molto favore.

I bambini dell'isola si sono affezionati a questo simbolo e coordinati dalla Prof Silvia Catanzaro e dagli altri insegnanti della scuola Edmondo De Amicis hanno esecitato la loro fantasia e creatività sul tema.

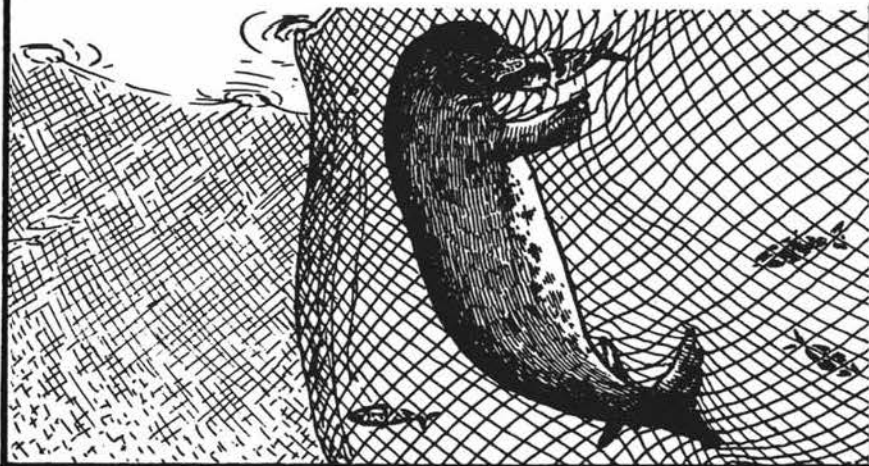


A black and white woodcut-style illustration of a cave opening. Inside the cave, several seals are resting on the rocky floor. Outside the cave, a seal is swimming in the water, and another is visible further out. The cave walls are rugged and rocky.

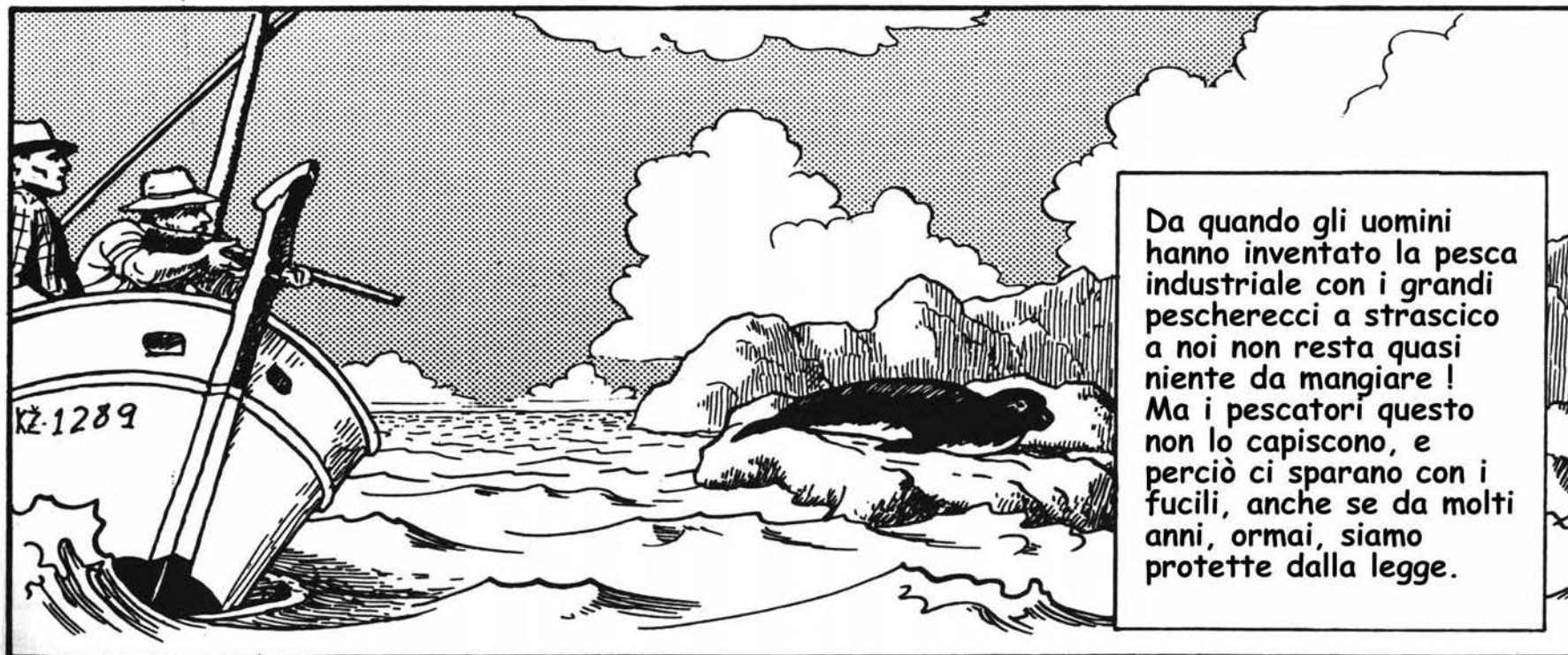


Ovunque nel Mediterraneo si trovano località che ricordano le foche monache: le grotte del buo marino, gli scogli della giumenta, la grutta del mammarino, il capo bove e tanti altri.

I pescatori si arrabbiano molto quando a volte strappiamo le loro reti.

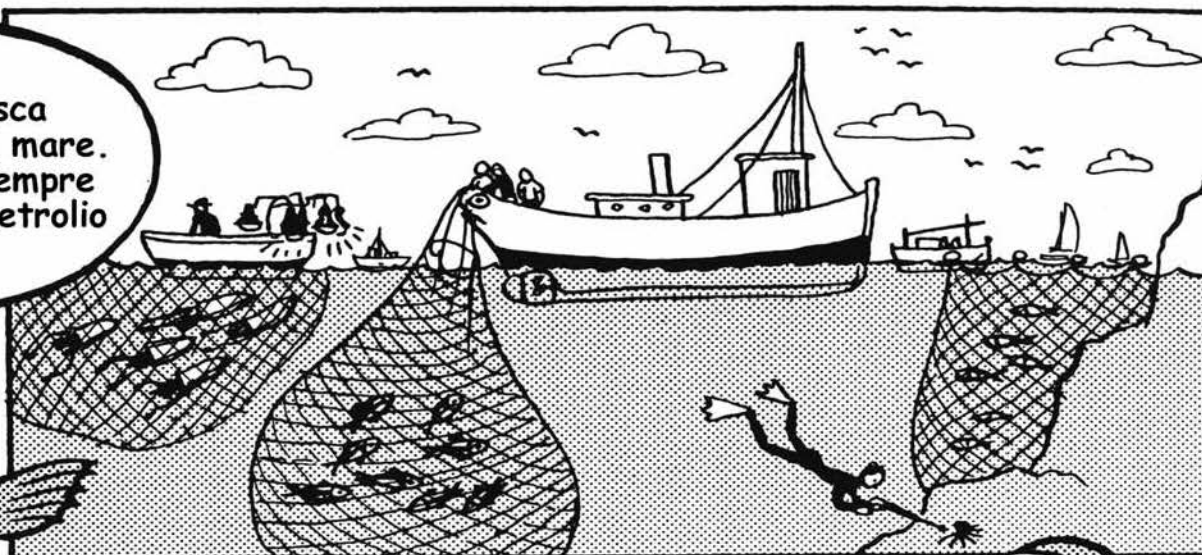
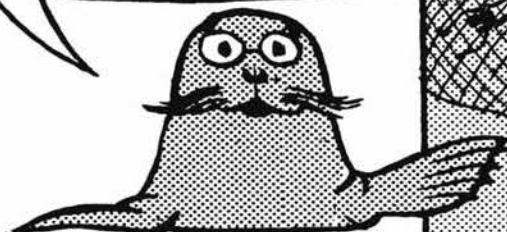


A volte restiamo impigliate nelle reti e possiamo perfino annegare.

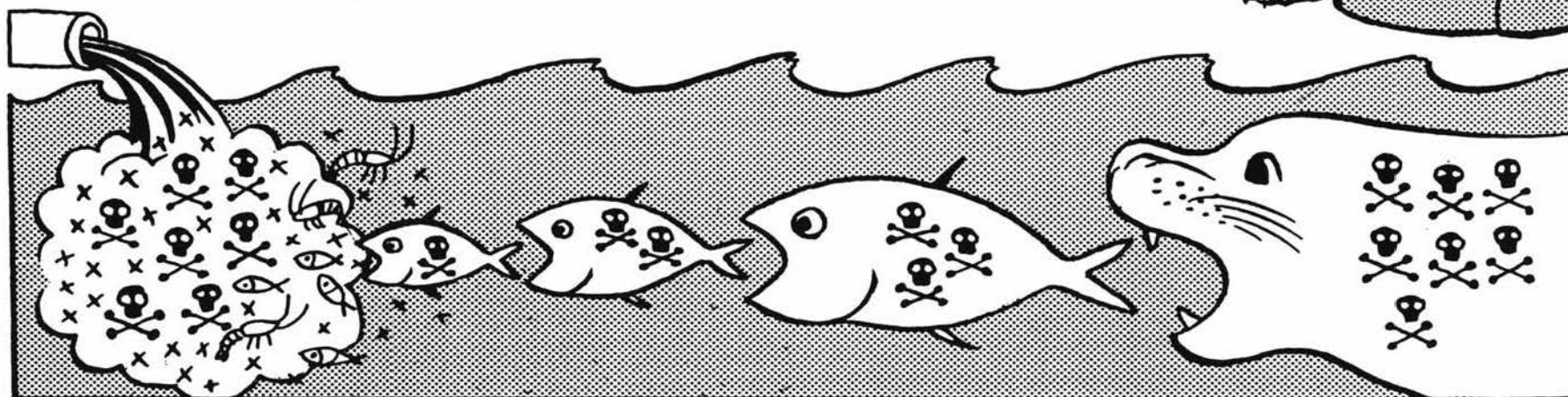


Da quando gli uomini hanno inventato la pesca industriale con i grandi pescherecci a strascico a noi non resta quasi niente da mangiare ! Ma i pescatori questo non lo capiscono, e perciò ci sparano con i fucili, anche se da molti anni, ormai, siamo protette dalla legge.

Non ci preoccupa solo la pesca illegale che impoverisce tutto il mare. Giorno dopo giorno l'acqua è sempre più sporca, ci buttano veleni, petrolio e tanti altri rifiuti.



Così, i pesci che mangiamo si riempiono di sostanze che poi avvelenano anche noi. Perché gli uomini sono così? Possibile che non capiscano che così facendo finiranno per avvelenare anche loro stessi?



Non ci resta che sperare che i nostri amici umani si decidano ad aiutare il Mediterraneo, il Tirreno, lo Ionio, l'Adriatico e l'Egeo a tornare puliti e sani come un tempo. Cosa sarebbe il mare senza il plankton, i pesci, i crostacei, i delfini, le balene e noi foche?

Noi qui siamo felici. La mamma foca monaca
e la sua famiglia non saranno disturbati.
Nel Mediterraneo sono state istituite
numeroso Aree Marine Protette.
Noi ti saremo grate se anche tu
rispetterai tutte le creature viventi.

la tua **Adriana**
e la sua grande famiglia



La stampa di questo libretto è stata possibile grazie a

Ulteriori informazioni possono essere ottenute da:
GRUPPO FOCA MONACA ITALIA
Via Carlo Emery, 47
00188 ROMA
tel 0039/063231447 fax 0039/063231472
grupfoca@tin.it

CIP Pubblicazione censita alla

ISBN

Adattamento: Emanuele Coppola Traduzione: Luigi Guarrera e Luigi Bundone

Titolo Originale: Gefährliche Zeiten für die Monchsrobben!

Testo: Joan Mayol Serra Disegni: Aina Bonner

